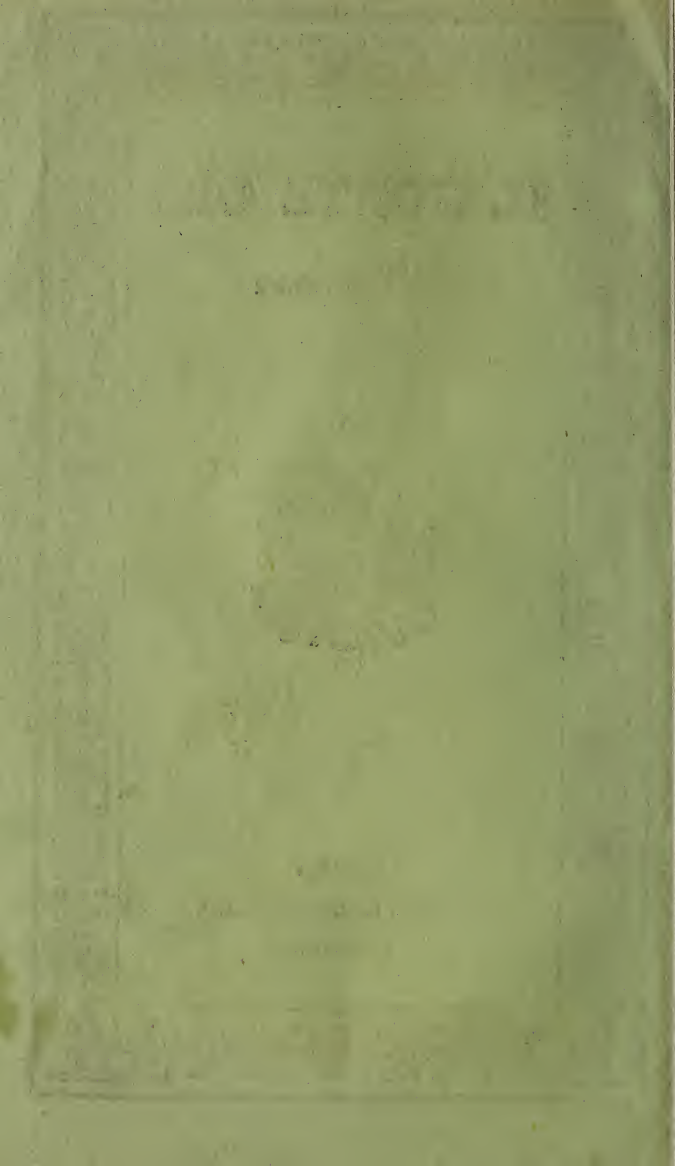
IL CONTE ORY

Melodramma

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXIII.

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera dell' anno 1833

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte ORY.	Sig.r Pedrazzi Francesco.
L' AJO.	Sig.r Marini Ignazio.
ISOLIERO, Paggio.	Sig.a Giacomino Cristina.
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte.	Sig.r Frezzolini Giuseppe.
Un Cavaliere compagno del Conte.	Sig.r Vaschetti Giuseppe.
La Contessa ADELE di Formoutier.	Sig.a Orlandi Elisa.
RAGONDA, custode del castello.	Sig.a Baylou Felicita.
ALICE, contadinella.	Sig.a Ramella Gaetana.

CORI e COMPARSE

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati
Villici e Vassalli del Feudo - Dame della Contessa
Contadinelle - Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formoutier nella Turena.
L' epoca è del 1200.

Musica del maestro sig. Gioachimo Rossini.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori Menozzi Domenico, Cavallotti Baldassarre
e Ferrari Carlo.

Maestro Direttore della Musica
Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo
Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l' Opera — Sig. RABONI GIUSEPPE
pel Ballo — Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa
Signora ZANETTI ANTONIA.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Instruttore del Coro
Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Colombo Giacomo.	Sig. Paolo Veronesi.

Berettonaro
Giosuè Paravicini.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. Ercole Bosisio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore de' Balli
Sig. Gioja Ferdinando.

Primi Ballerini serj
Sig. Casati Giovanni - Signora Mersy-Queriau Adelaide.

Primi Ballerini
Signori Marchisio Carlo - Philippe Ippolito - Fietta Pietro - Ghedini Federico.
Signore Bonalumi Carolina - Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Ramacini Antonio - Signora Stefanini Agnese - Sig. Lazzareschi Angelo
Sig. Bocci Giuseppe - Signora Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signori Philippe Ippolito - Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Pagliaini Leopoldo - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bilocci Costanza.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore Belloni Teresa - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppa
Garriera Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina - Molina Rosalía
Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita - Conti Carolina
Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina
Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa
Frassi Adelaide - Devecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Morlacchi Angiola
Zambelli Francesca - Bussola Antonia - Tamagnini Giovanna
Charrier Adelaide - Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
Romagnoli Giulia - Porlezza Teresa - Bellini Luigia.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Colombo Benigno
Gremegna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso ad un romitaggio.

Roberto, Alice, Paesani e Paesane.

Rob. Giovanotti, orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
L'Eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch' ei di cuor li accetterà.

Coro Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.

Rob. Cheti, amici, silenziate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.

Coro Ch' ognun temi il suo poter!.. (*ridono*)

Rob. Voi ridete!.. (*sdegnato*)

Coro Esultiamo di piacer.

Rob. Se di me vi deridete...

CORO Deh, calmatevi, o Signor.
ROB. Egli è il Cielo che offendete...
CORO Vi prestiamo omaggi e onor,
Non vi armate di rigor.
ROB. Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta, e buon formaggio.
CORO Lesti andiamo, ci prestiamo.
Sotto l' ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo.
ROB. Presto andiamo... (*incamminandosi*)
CORO Sofferenza.
ROB. Ma più lesti...
CORO Pazïenza.
Buon amico sofferenza;
Vi calmate per pietà.
ROB. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel.
CORO Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel,
Che un presente egli è del Ciel.

SCENA II.

RAGONDA *sortendo dal castello, e detti.*

RAG. Or madama la Contessa
Si abbandona alla tristezza;
Quali grida di allegrezza!
Se la s' ama, e la si apprezza
Dei vassalli al suo dolor,
Si conturba, e attrista il cor.
Ella brama l' Eremita
Visitar quest' oggi ancora;
Vuol d' un mal che sì l' accora
Ch' ei la possa sollevar.

Coro Qual piacer!..
Alice Qual piacer, qual bel desío
Vienle il Cielo ad ispirar.
Rag. L' infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.
Rob. Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova s' affidò,
Uno sposo ritrovò.
Rag. Ah ch' io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo; e il core
Bersagliato, oh Dio! d' amore
Dal dolore - ei guarirà.
Rob. Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l' ama e l' onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.
Rag. Il buon uom che qui s' implora
A' miei voti arriderà.
Coro Qui ciascun l' ama e l' onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il Conte Ory *travestito d' Eremita con lunga barba, e detti.*

Con. Astro sereno brilli
Di gioja e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie,
Più vaghi dell' amor.
Tutti di cor
Venite a me.
No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;

A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

RAG. Io dir potrò?..

CON. Dama vezzosa, e voi
Cari figli diletti, parlate, io vi rispondo.
Tutto posso accordar:
Da me che ricercate? Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

CON. Qual desío qui vi conduce,
Or che da me si vuol?

ALI. CORO Non parliamo ad una voce,
E silenzio se si può.

ROB. A voi reclama (*additando un villico*)
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.

CON. E ben...

ALI. Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Che il stringa al sen.

CON. E ben...

RAG. Da voi s' implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L' amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m' attendo
Unico ben.

CON. E ben...
(Se un Eremita

Si onora, e fregia,
Se si consiglia,
Molto si pregia.)
Giovine figlia,
Che ben si appiglia,
Nel mio soggiorno
Si recherà.

Rob. Lesti corriamo
Tutti a quel saggio, *(additando il Con.)*
E ognun omaggio
Tributerà.

Con. (Propizia stella!..
Nel mio soggiorno
Giovine bella
Si recherà.)

Ali. Rag e C. Noi vi cerchiamo,
Buon Eremita,
Pace gradita,
Ben lunga vita,
Gaja freschezza,
Brio, giovinezza,
Gioja, ricchezza;
Tutto sarà.

Tutti Tutto il villaggio
Vi / Mi rende omaggio
E al romitaggio
Si recherà.

Rag. Di grazia anco un istante; *(trattenendo il Con.)*
Si tratta di Madama.
Mentre i guerrieri nostri,
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi Mussulman colgono allori,
Le congiunte, le spose,
Benchè nel primo fiore,

Il clamoroso fasto,
I patrj abbandonando agi, e piacer,
Per serbar loro eterna intatta fè,
Giurar con me, restarsi in Formoutier.

CON. (Ove beltade e amor sono prigioni.)
Là nel castel della gentil Contessa?.. (*a Rag. additando il Castello*)

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata ed oppressa
Sopra incognito mal che sì l'accora
Consigliarvi desía quest' oggi ancora. (*al Con.*)

CON. (Oh piacer, oh contento!..)
Di cor l' assisterò;
Tutto da me si attenda
Sollievo al suo tormento.
Venga al mio tetto umíl.
(Questa rara beltà
Più vaga dell' april.) (*parte*)

TUTTI Buon personaggio, (*accompagnandolo*)
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All' ammirabile
Vostra virtù. (*entrano nel romitaggio, Rag. nel castello*)

SCENA IV.

ISOLIERO *solo.*

Egli è pur questo il sospirato luogo,
Dove l' anima mia tutta respira
L' aura di vita, onde ha sollievo e pace!
Oh! Adele, io t' amo; e d' un rival pavento....
Tutto nel petto io sento

Il geloso furor che mi trasporta;
Ma una speme m' illude e mi conforta.
Quante gradite immagini
Di speme e di piacer,
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier!
Se colei che tanto adoro,
Non isdegna un dolce affetto,
Troppo angusto il cor nel petto,
Per la gioja balzerà.
Deh! tu affretta, amico Cielo,
Così dolce e lieto istante,
Rendi pago un core amante,
Splenda alfin la tua pietà. (*parte*)

SCENA V.

L' Ajo, *seguito da varj* Cavalieri.

Ajo Andate, amici miei:
Indagate con arte e con giudizio,
Se vi fosse del Conte alcun indizio.
(*ai Cavalieri che partono*)
Ma che vita! che vita! - Da sei giorni
Egli è fuggito... Oh! se lo appura il Duca,
Chi sa cosa m'avviene!.. Eppure, eppure...
Deggio tutto soffrir pazientemente,
Per viver bene ed aguzzar il dente.
È la vita che conduco
Propriamente disperata:
Ho a seguirlo in ogni buco,
Quanto lunga è la giornata;
E talora mi conviene
Anche il carico avvilir...
Oh filosofi d' Atene!
Non ne state ad istupir.

È la moda; e questa Diva
Da ciascun si pregia ed ama:
Non ha pane chi la schiva;
Chi la segue ha nome e fama:
Se fuggirla non conviene,
Déssi il carico avvilir.
Oh filosofi d' Atene!
Non ne state ad istupir.

SCENA VI.

Contadini e Contadine, e *detto.*

Coro — Lo sentiste? lo vedeste? (*fra loro*)
Quanto è buon quest' Eremita!
Che consigli! che proteste!
Con che cor ciascuno invita!

Ajo — Donne?.. oh cáspita! scommetto
Che il Contin non è lontano!

Coro — Con che amor, con che rispetto
A ciascuno ei fa piacer!

Ajo — Che il supposto non sia vano
L' Ajo solo il può saper.

Coro — Or andiamo!

Ajo — Permettete.

Coro — Che vi occorre?.. che chiedete?

Ajo — Dite un po': quest' Eremita
Che ognun pregia, ognun addita,
Da che tempo è qui venuto?

Coro — Da sei giorni!..

Ajo — Da sei dì?
(Da sei giorni io l' ho perduto:
E il Contin può esser qui.)
(Omai chiarissimo - l' imbroglio appare:
È questo il discolo - ch' io vo a cercare:

Se vi son femmine - se gli van presso,
Si dee concludere - esser lui stesso;
Perchè lo scapolo - tien la manía
Con leggiadria - di trarle a sè.
E niun può intenderlo - meglio di me.)
CORO Ei par frenetico - fuggiam, fuggiamo.
Andiam - volgiamo - altrove il piè.
Egli è pazzissimo - dubbio non v' è. (*partono*)

SCENA VII.

ISOLIERO *solo*

Io rivedrò la bella, che mi è cara;
Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
E come in mio favor piegarla io tenterò?
Se l'Eremita, quel pietoso padre
M' assisterà, allora
D' ardire io m' armerò...
Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

SCENA VIII.

Il CONTE *e detto.*

ISOL. Salve, saggio Eremita.
CON. (È il mio paggio; scuopriamo
Qual disegno lo invita...)
Voi qui? che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?
ISOL. Sa ch' io mi sia!...
CON. Tal è l' effetto della mia sapienza.
ISOL. Un sì gran saper non puossi compensare.
E quest' offerta è ben debile omaggio.
(*offre una borsa.*)
CON. N' importa; (*prende la borsa*) a me ti puoi fidar;
Dì pur, parla bel paggio.

Isol. Dell' amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.

Con. Fin qui non v'ha poi mal; sentiam, sentiam!

Isol. Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ahimè! crudele,
Più si rese a me fatal.

Con. Io non vi scorgo mal...

Isol. E finchè l'assente germano,
I nemici combatte feroce;
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.

Con. (Del germano di lei...
Della Contessa?... Oh Ciel!...)

Isol. Per vederla escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene...

Con. Sentiam, mio bel garzon.

Isol. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E introdurmi al suo castel.

Con. Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

(*a* 2)

(Vedi là quel traditore
Vò lottar col suo Signore!)
Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)

Isol. (Alla speme ed all' amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)

Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.

CON. Or ben?...

ISOL. L' illustre Dama
Qui voi consiglierà...

CON. (Anch' ei questo pur sa?..)

ISOL. Dite a lei, che la freddezza,
È cagion del suo dolore...

CON. È ver, non v' è poi mal...

ISOL. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei convien che m' ami.

CON. Non v' è poi mal...
Le dirò, ch' è ben ch' ell' ami.
(Non il tristo, e mio rival.) (*additando Isol.*)

ISOL. Dite a lei convien ch' ell' ami...

CON. Gloria, onor de' più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

SCENA IX.

La CONTESSA ADELE, *e* RAGONDA, *sortendo dal castello*, PAESANI, PAESANE, VASSALLI *della Contessa e detti.*

ADE. Isoliero, voi qui?... (*ad Isol. scoprendolo*)

ISOL. (*simulando*) Sopra un mal che mi accuora
Voglio qui consultar quest' Eremita.

CON. Offro a tutti, cui 'l duol
Fero corruccia il cor, consiglio, aita.

ADE. In seno alla tristezza (*avvicinandosi al Con.*)
Non v' ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir, destin tiranno,
Quest' è, quest' è morir.
Deplorar, lagrimar paziente,
Nè sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza.

Oh pena orrenda!...
Vostra pietà difenda (*al Con.*)
Dal duolo il cor, nè sia la pace
Sempre per me fallace:
Deh! fatemi guarir.
Placate il mio dolor,
Sanatemi, Signor,
La pace rieda a me,
Placate il mio dolor.

Coro Ah sì, la vostra scienza (*al Con.*)
Le renda il lieto umor.

Ade. Ahimè! non v' ha speranza...

Coro Ceda tanto dolor.

Isol. Udiste?... avete inteso (*al Con. a parte*)
Quai commoventi preci?
Quest' è il momento, orsù,
Fate con lei mie veci.

Con. Se intera in me ponete (*ad Ade.*)
La vostra confidenza,
Io posso in mia coscienza
Guarirvi dal dolor.
Del mal che sì vi accora,
Il morbo sta nel cor;
Amate: amando ancora
Si rinasce al piacer.

Ade. D' eterna vedovanza i giuri il Cielo accolse;
Ahi! li dovrò tradir?
Meglio è, meglio è perir.

Con. Il Ciel vi parli al core.
Ei dispon che a' vostri dì
La fiamma si raccenda alla face d' amore.

Ade. Celeste Provvidenza
Esulta il cor per tua clemenza.
Buon Eremita
Finchè avrò vita

Sarete, ah sì!...
Caro a' miei dì.

CON. Sempre...

ISOL. Così...

ADE. Sempre così;
Che il vostro merto
Salvi i miei dì.
(Isolier la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.
Isolier sii fido a me,
Tu mi potrai sanar,
Non voglio amar che te.)

CORO Il mal che l' addolora
Si sente ella calmar;
Il suon della sua voce, (*additando l'Erem.*)
La seppe ravvivar.

ADE. Io sento il cor
D' ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar.

ISOL. (Or ben contento io sono)

CON. (*a parte ad Ad.*) Una parola in grazia;
L' avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;
D' un uom hassi a temer.

ADE. E di chi mai!... di chi?...

CON. Del giovine Isolier.

ADE. Oh Ciel!...

CON. È il tristo, e fido paggio
Del terribil Conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dinanzi, e qui
Mi tacerò; sono prudente e saggio.
Entriamo nel castel. (*ad Ade.*)

ADE. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...
Tu mia guida fedel, deh vieni a me.) (*al Con. incamminandosi con esso al castello seguita dagli astanti*)

SCENA X.

L'Ajo, Roberto, Cavalieri e *detti.*

Ajo Noi saprem ben ravvisarlo. (*ai Cav.*)
Avanziamo, avanziam. Che vedo? qui Roberto (*scoprendo Rob.*)
Il fido consiglier del mio padrone!

Rob. Non soggiunger di più... (Ei mi scuoprì.) (*piano all'Ajo*)

Ajo Più secreto non v'è; qual gioja al core!
Il mio Signor è qui...

Con. Trema, trema, o fellon, del mio furore. (*all'Ajo*)

Tutti Oh Ciel!...

Ade., Ali. *e* Rag.

Oh terror, oh pena estrema;
Quale indegno strattagemma!
Freme il cor, gela d'orror;
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Isol. Oh terror, oh pena estrema;
Freme il cor, gela d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Con. Oh dolor, oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor.
S'involò, fuggì la speme;
La rabbia è nel mio cor.

Rob. Oh dolor, oh pena estrema;
Tutto sparve, è crudo amor.
Il rancor si accresce ancor,
La rabbia è nel suo cor. (*additt. il Con.*)

Ajo Oh piacer, oh gioja estrema;
Si scuoprì lo strattagemma;

Tutto sparve, è giusto amor,
E si accese invan d' ardor.

CORO In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al Con.*)
Si converte il lieto umor;
Il Nume d' Amor
Bersaglio è dei cor. (*un Araldo reca un foglio a Rag.*)

RAG. Un foglio, nobil castellana,
S' invia da lunge a qui.
Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì. (*le porge il foglio*)

CON. Se fosse una disgrazia?

TUTTI Ah no ... (*osservando il Con.*)
Leggasi in grazia. (*ad Ad.*)

AJO Signor, gioja sparì. (*al Con. piano*)

TUTTI Sappiamci contener... (*con sdegno verso il Con.*)

ADE. » Madama, e mia sorella, (*apre il foglio e legge forte*)
» Finita è la crociata;
» Alla patria adorata
» Ritorneremo alfin.

TUTTI Finita è la crociata,
E alla patria adorata
Ritorneremo / Ritorneranno alfin.

ROB., AJO Fausto destin!

ADE. » Si vide fulminando
» Purgar la Palestina,
» Tingersi il nostro brando
» Del sangue Saracen.

TUTTI Si vide fulminando
Purgar la Palestina,
Il loro brando tingersi
Nel sangue Saracen.

ROB. AJO Fausto destin!

ADE. » Partiamo per le Gallie,
» Che fia del vostro fato,

» L'intenderem, lo spero,
» D'araldi, e messagger.

ISOLIERO, RAGONDA, *ed* ALICE

Tal è la loro speme:
Verran verso la Francia,
Incontreranno, è vero,
Giulivi messagger.

CON. (Ahimè! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia.)

ROB. AJO (Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. (*al Conte*)

CON. Ben comprendo il vostro amor...

ROG. Di sentir qual gioja ho in cor...

CON. (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò!...
Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano*)
Mi basta: penserò.)

ROB. AJO Partiamo, o non partiam?

ADE. (Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. (Quand' ella trem' ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora,
Le renda pace al cor.)

ALI. (Quand' ella trem' ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch' ella onora
Le renda pace al cor.)

RAG. (Quando il cor trem' ancora
D' un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.

CON. (Un dì mi rest' ancora;
Mi basta; udrammi allor.)

CORO Ahimè! ch' io tremo ancora
Del tristo, e traditor.

CON. Lesti orsù, ci ritiriamo, (*ai suoi*)
E nella mia magion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far vedrem.)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorride Amor - lo secondiam.

ISOL. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora ci opporrem;
Schermirci a lui saprem.)

ADE. (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v' è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d' affanno e di dolor.)

RAG. (Ei che il cor mi ferì
Si renda alfine a me,
Ch' ardo per lui d' amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

Rob. Ajo (Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D' ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor;
Lo secondiam.)

Tutti

Andiam rientriam / partiam.
Al suon della vittoria
La voce ah sì sciogliam;
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Il teatro rappresenta una stanza della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un tavoliere sopra del quale una lampada accesa.

La Contessa Adele, Ragonda, *e* Coro.

Sereni qui di pace in seno
Se 'n volano i dì. La calma del cor
Qui noi godiam contente appieno,
A che tremar dei traditor?
(*comincia ad infierire forte burrasca*)

Ade. Ve' come irato è il Ciel!
Io tremo di terror: si rovescia il castel.
D' orror tutta compresa!...

Rag. Coro Se il cor si calmerà,
Il Ciel ci assisterà.

Rag. Sotto l' ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.

Ade. Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo al cor piango il destin
Dei sventurati erranti pellegrin.

Con. Rob. Cav. Oh! voi, generosa, (*al di fuori*)
Vedete qual pena;
Siate pïetosa,
S' implora bontà.

2

Finchè sien placate
Queste aure furenti,
Vi prego, accordate
L' ospitalità.

ADE. Oh Dio! che sarà mai, che si cerca a quest' ora?
Se un infelice ei fosse sommesso al mio poter,
Venga, e s' avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato invano un tetto ospitalier.

TUTTI Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir, ahi! pena estrema,
Quei che ci stringe in dolce laccio amor.

(*Rag. sorte a vedere*)

SCENA II.

RAGONDA, *e dette.*

RAG. Sull' empio e non cadran l' ire divine?
Quale orror!... (*sdegnata*)
ADE. Che mai fu?...
RAG. Che mai s' udì!
ADE. Parla, ti spiega omai?... (*agitata*)
RAG. Trista colpa, e peggior del conte Ory.
Alquante sciagurate pellegrine,
Che l' infame persegue,
Ahimè! giunser fin qui;
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto.
ADE. Tutto ottengan da me...
RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi.
Serbiamo ai lor martir qualche mercè.
ADE. Quante saranno, amica, le meschine?
RAG. Dieci saranno...
ADE. Ah! troppo!...
RAG. E forse più.

Quale contegno!...
ADE. Gli anni lor?
RAG. Quaranta.
ADE. La figura? (*a Rag.*)
RAG. Orrenda.
Quel conte Ory mi dà timor.
Chete l'ho fatte entrar in pace, e sofferenza.
Esse tremano ancor di freddo, e di terror.
Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.
Di vedervi un istante ricerca essa il favor...
Ma, se 'n viene.. mi sembra, si avvicina.. (*osserva*)
ADE. Va ben. Lasciateci per or...
RAG. A lei, senza timor.
(*al Con. presentandolo ad Ade. e partendo colle altre*)

SCENA III.

Il CONTE ORY, *e la* CONTESSA ADELE.

CON. (*rimane alquanto distante da Ade. con molta riserva*)
ADE. (Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ella è!)
Venite, madama, venite a me. (*al Con.*)
CON. Ah! qual rispetto, o donna,
De' pregi tuoi m' accende.
L' anima mia pretende
Spiegarti alfin l' ardor.
La tua bontade,
La tua bell' alma
A noi salvò l' onor.
ADE. Di me superba io sono,
Se un' alma vil domai:
Son lieta se salvai
Sì amabile virtù.
A questo core
Tornò la calma,
Nè languirà mai più.

Con. Nel mio core sempre impresso
Resterà cotanto amore,
Questa mano sul mio core
Sempre, sempre resterà.

Ade. Che fate... oh Ciel!... vi prego.

Con. Di mia riconoscenza
Io v' offro il sol tributo;
E senza il vostro ajuto
Ohimè! qualor io penso,
Che offeso era il mio onor,
Io tremo e gelo in cor.

Ade. Calmate il vostro foco:
Qui salvo è il vostro onor.
Di quale ardor s' accende!
La man la man le trema:
L' opprime ancor la tema,
Tranquilla ancor non è.

Con. Convien l' ardor che provo
Sopir nel petto mio,
Un sol pensiero, oh Dio!
Soltanto regna in me.

Ade. Qui voi potete alfine
Sfidare il conte Ory.

Con. Qui voi potete lieta
Sfidare il conte Ory.
Lo dicon temerario

Ade. Meco esser dè il contrario.

Con. Si crede ch' egli v' ami.

Ade. Invan fia che lo brami.

Con. Per ottener mercede,
S' ei vi cadesse al piede,
Che mai fareste allor?

Ade. L' audacia sua d' un punto
Saprei punire allor.

Adele	Conte
Quel vil che insulta	(Con me severa,
La nostra pace,	Crudel, tu sei;
Tremar l' audace	Ma i lacci miei
Del Ciel dovrà.	Son tesi a te.
A me fia caro	Io già la vedo
Quel solo oggetto,	Smaniosa, irata,
Che il foco in petto	Già sconsolata
Celar saprà.	Cadermi al piè.
Ma chi alla forza	Poi d' un sorriso
S' affida insano,	Mi mostra appieno,
Pretende invano	Che il suo bel seno
La mia pietà.	Crudel non è.)

Ade. Son qui le vostre fide compagne. (*osservando*)

Con. (Io li sento... essi son.) Ah! sì, son esse...
(*osservando nel fondo della scena e ridendo*)
(In veste femminil i Cavalier!...)

Ade. Io vo' che vi si appresti
Del latte e delle frutta.... (*fa un cenno, e si appronta una tavola con latte e frutta*)

Con. Quale bontà celeste!.. (*bacia la mano di Ade. che sorte osservandolo con interesse. Il Con. la segue cogli occhi, indi accennando la tavola*)
L' ordinario è frugal,
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

SCENA IV.

Il Conte, *l'* Ajo *e* Cavalieri *coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.*

Tutti
Alla buona follía
Sia goder.
La pace con noi sia,
Cerchiamo di goder.

Con. L' avventura è graziosa.
Dimmi, non è egli vero
Mio sostegno ed onor? (*all'Ajo*)
Ajo Così la penso come voi, signor;
Ma se il Duca?...
Con. Mio padre?...
Ajo Intende la pazzia,
Qual fia la sorte mia?
È mestier che vi pensi...
Con. Segui gli uffizj tuoi:
Tu veglierai per noi,
Noi riderem di te.
Nulla vi mancherà: calma e pazienza.
Tutto disposi all' opra.
I miei fidi alla gioja (*additando la brigata*)
Tu guida, e direttor per la prudenza. (*all'Ajo*)
Ajo Chi vi puote ispirar tale stranezza?
Con. È il mio rival,
Il mio paggio Isolier,
Che ignaro, del mio cor
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Muliebre vestimento
Perchè glielo involassi
Al suo progetto.
Ajo Ed il Ciel lo punì...
Con. E me rese contento.
Con. Ajo e C. Alla buona follía, ec. ec. (*riprendono i versi*
Ajo Ma qual trista inconvenienza!... *come prima*)
Altro che latte e frutta non v' ha infin!...
(*osservando*)
Con. È questo il giornalier dell' innocenza,
Madame... (*marcato*)
Ajo Non c' è vin?...
Tutti Non c' è vin?...

SCENA V.

Roberto, *tenendo un paniere sotto il mantello, e detti.*

Rob. Amici, eccomi a voi...
Coro È qui Roberto!
Rob. Il prode che ha tentato un' avventura,
Che divide con voi la sua cattura.
Cheti quà... zitti a me...
Quel ch' arrischiai per voi
Tutto vi narrerò.
In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio a dir il vero,
La noja mi colpì.
Nell' anima indecisa
Un genio d' intrapresa,
Dall' esempio indivisa, (*additando il Con.*)
Di ridestarsi ardì.
Coro Sentiam qual trama ordì.
Rob. Quel genio d' intrapresa,
Che sì mi ferve in seno,
Rapido qual baleno
Di ridestarsi ardì.
Coro Sentiam qual piano ordì.
Rob. Pensai fra me che onore
Me ne verría non poco,
Osando in questo loco
La sorte cimentar.
Parto all' azzardo, e trovo
Nobile appartamento,
Laddove a suo talento
Un Re potrebbe star.
Coro Avanti... udiam l' affar.

ROB. Armonic' arpa d' oro,
Seriche stoffe intorno;
E, di tessuto adorno,
Il Romanziere Ispan.
Vi ritrovai cosette
Per cembalo ridotte;
Le mille ed una notte
Dell' arabo Sultan.
Vedo deserta mensa,
Mi volgo alla dispensa....
Sperai di trovar molto,
Eppur non fu così.
M' avanzo alla ventura
Sotto una vôlta oscura:
Ferrata porta arrestami,
Ma il braccio mio l' aprì.

CORO E ben... che v' era lì?

ROB. V' erano tai bellezze
Che con trasporto adoro,
Amici, che tesoro,
Che scena di piacer.
Ampia cantina è questa,
Che mostra all' apparenza,
La rigida astinenza
Che regna in Formoutier.
Vasto arsenale è quivi,
Che inspira ardor feroce,
Per cimentar l' atroce
Tremendo Saracen.
Armata bella immensa,
Che Saladino il forte
Non mosse allor che morte
Spinse ai nemici in sen.

CORO Berrem contenti appien.

ROB. Qui l' Alemagna brilla,

Là il Reno, qua la Spagna,
Qui freme la Sciampagna,
Che chiusa non può star.
De' vini d' Aquitania...
De' vini di Turrena...
Qual mente più serena
Può il numero narrar?
Vaneggio - non mi freno
Di schiere tali a vista;
E pronto alla conquista
Di quel nemico altier.
Mi slancio nell' Agone,
Reno e Turrena io sfido,
Attacco, urto, conquido
Il liquido drapel.
Piena vittoria - per me s' appresta
Ma qual m' arresta - cupo frastuon.
Il capo girami - traballa il suolo,
Il giorno oscurasi - non son più solo,
Di mille voci - già sento il suon.
L' un grida: arresta - gli altri: cedete.
Da quelle soglie - con queste spoglie
Io fuggo allor - senza timor.

Rob. C. Di gioja e festa, - amici, è il dì.
Solo per questa - il cor tutto ardì.

Con. L' onor di sua vittoria
Tributi omaggio all' amistà,
Per le sue gesta, e per la gloria
Sian pace e sanità.

Il Conte, Roberto, *l'* Ajo, *e* Coro

Beviam, beviam, (*bevono*)
Beviam almen,
Ci lasciò del buon vino
Il signor Castellan,

E non lo lasciò invan.
Or che l' invita all' armi
Il Turco o il Saracen.

CON., ROB. Al suo valor beviam,
Orsù senza confin.

TUTTI Beviam, beviam, beviam, (*bevono*)
Ci lasciò del buon vin
Il signor Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

CONTE, *un* CAVALIERE, ROBERTO *e l'* AJO.

Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l' alma accende!

TUTTI Celebriamo di cor
Il vino alla follía,
Al genio dell' amor. (*bevono*)

CON. Chi vien? ... è la Torriera. (*osservando*)
Silenzio in carità;
Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà?... (*tutti i Cav. chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simulando di non vedere Rag. che giunge.*)

SCENA VI.

RAGONDA, *traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti.*

CONTE, CAVALIERE, ROBERTO *e l'* AJO.

O tu che si onora,
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
Ci accorda pietà.
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,

Un dì ricompensa
L' ospitalità. (*Rag. parte*)

Rob. Essa se ne partì.
Il licore di Bacco eccolo qui. (*trae la bottiglia. Tutti*
Tutti Beviam, beviam ec. ec. *gli altri fanno lo stesso*)
Con. Essa torna... silenzio... (*ascondono la bottiglia, esternando modestissimo contegno*)

SCENA VII.

Contessa Adele, Ragonda, *e le altre* Dame *e detti.*

Ade. (Oh qual raccoglimento!
M' è ragion che le ammiri...)
Di riposo è il momento.
Or ciascuna di voi, madame, si ritiri
Nel proprio appartamento.
Con. Addio, nobil Contessa,
Ah se mi ascolta il Cielo,
L' ora, l' ora verrà, verrà l' istante,
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente. (*si ritira cogli altri. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia, che nasconde.*)

SCENA VIII.

La Contessa Adele, Ragonda, *e le altre Dame.*

Ade. Sì, questo è il dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra... (*si sente suonar il*
Chi mai..! chi mai sarà... *campanello*)
Chi viene ancora?...
Rag. (*che va a vedere*) Un paggio...
Ade. Ed a quest' ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Conoscerò colui che si avvicina...

SCENA IX.

Isoliero, *e dette.*

Isol. Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto.
Brilli sereno il volto, e calma al cor.
Ade. Che vi condusse qui?...
Isol. Il Duca mio Signor.
Ei m'impose di rendere anco noto
Alle dame, ed a voi,
Che i mariti... il germano
Oggidì... questa notte... a mezza notte,
Saranno fra noi.
Tutte (*con trasporto*) Fia ver? Qual mai contento!
Isol. Riedon di Palestina.
Di sorpresa, e in segreto verranvi a ritrovar.
Tutte Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar...
Isol. Lo crede il Duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie,
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie:
Una improvvisa gioja
Cangiarsi può in dolor.
Ade. Verran, verranno alfin... ritorneranno:
Ah lo doveva il Cielo
Al nostro puro affetto...
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.
Isol. Chi son?...
Ade. Tante virtù, che il Conte Ory
Perseguitò fin qui.
Isol. (Io gelo di terror... Ahi folle!...) Proseguite;
(*a Ade.*)
Che fossero, me 'l dite,

Alcune Pellegrine?...

ADE. A dir il vero...

ISOL. Male per noi. Con vestiti stranieri
Ei stesso il Conte Ory,
Ahi, s'introdusse qui
Con i suoi Cavalieri.

TUTTE Oh Ciel!

ADE. Terror estremo!...

RAG. Che dirà mio marito?

TUTTE A qual periglio, ahimè, siam riservate!

ISOL. Un' ora solamente, e voi siete salvate.
Vi si soccorrerà, un' ora basterà...

TUTTE Ahimè! che tutta io tremo...

ADE. Più degli altri fatal m'infonde atro spavento
Il conte Ory... Ahi Cielo è quì... lo sento.

ISOL. Lunge lunge il timor:
Della vita al periglio,
Io vi difenderò dai traditor. (*fa cenno alle Dame che si ritirano*)

ADE. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...

ISOL. O voi, per cui nel sen
Fido il cor si serbò,
Non vi turbi timor,
Con voi sempre sarò. (*spegne il lume*)

SCENA X.

Il CONTE *e detti.*

CON. Cheti al favor di notte tenebrosa
Moviamo il piè, lieti avanziam, e senza
Ella destar: ch'io ceda è ben all' alma
Cruciosa! amor mi colse
Ne potrei riposar -

a 3. D'amore e di speranza
In sen mi batte il cor.

CON. La notte ed il silenzio
Mi destano timor.

ADE. La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.

ISOL. La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Parlate.

ADE. Chi va la?

CON. (Ell' è!) Suora Giannetta
In questa stanza sola,
Ove non può dormir...
Ahi! tutto langue,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor:
Mi permettete
Ch'io possa a voi venir.

ISOL. (È colto nella rete!)

ADE. (Infame traditore!)

CON. Oh dolce e caro istante,
Se in due noi siam,
Qual gioja al cor,
Non si ha timor.

ISOL. (Sì... in due noi siam!)

ADE. Che fate voi?

CON. Non s'ha timor,
Se questa man
Mi preme il cor.

ISOL. (Ei preme la sua mano al cor.)
Beltà severa
Non v'opponete
Sola potete
Far lieto un cor.

CON. Oh Ciel! qual gioja!
Oh qual piacer!

Ade. Di lasciarmi vi scongiuro:
Suor Giannetta ite da me.
Con. Voi lasciar... ah, no! giammai:
Io rimango a' vostri piè.
Ade. Io tremo... oh Ciel!
Che mai vorrà.
Con. È l'ardor che mi divora,
Sono amante che vi adora!
Ade. (Giusto Ciel, qual traditor!)
Con. L'amor che offusca la ragion
M' otterrà da voi perdon.
Lasciate... a voi io la reclamo...
Questa man da voi sol bramo.
Ade. (Troppo a me lo stringe amor.)
Cheta orsù!...
Con. Un nume ancor
Puote amarvi egli di più? (*odesi lontano*
a 3. Qual sento mai fragore *suono di trombe*)
Di trombe ad echeggiar
Ade. Isol. Non più timor; ci vengono
I prodi a liberar.
Con. Oh! qual periglio! fuggasi:
È vano lo sperar. (*Ade. si ritira*)

SCENA XI.

Il Conte *ed* Isoliero *indietro.*

Con. Oh Ciel! Quale rumor...
Isol. È l'ora del ritiro, (*avanzandosi*)
È d'uopo di partir, o mio signor...
Con. È il mio paggio Isolier... (*assai sorpreso e sdegnato*)
Isol. Quegli che al sen vi strinse,
E che voi supponeste la Contessa.
Con. Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...
(*minaccioso*)

Isol. Non vi rendete a vostro padre indegno.

(*odesi di nuovo squillo di tromba più vicino.*)

Ei giunge qui, odo l'araldo...

Con. Oh Ciel!

SCENA ULTIMA.

La Contessa Adele, Ragonda *la precede con due lumi che depone; séguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'*Ajo, Roberto *coi Cavalieri spogliati del mantello di Pellegrina.*

Ade. Voi che fate la guerra alle donne, (*al Con.*)
Siete dunque di noi prigionier.

Con. A' vostri piè, madama, (*si prostra ad essa*)
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, pel lor riscatto, che mai vi si può offrir?

Ade. Il pegno è di partir, (*sollevandolo*)
D' evitare il dolor ai loro sposi. (*indic. le Dame*)

Isol. Per secreto passaggio
Vi può guidar il Paggio;
Ed ei più destro
Schiuderà l'ingresso al di fuor.

Con. Egli è fra noi più destro giuocator.

Tutti

Giubiliamo al bel suon di vittoria,
Onore ai prodi vincitor,
Che il desire d'onore e di gloria
Loro eterni fama e splendor.

Con. All'Imene cediam la vittoria,
E che regni fra gioja e l'amor.

Tutti Giubiliamo, ec.

FINE.